



15 dicembre 2024 • V Domenica di Avvento

“Lui deve crescere; io, invece, diminuire”

Non si rassegnavano che il loro maestro dalla voce tonante e dalla figura imponente, vero erede dei grandi profeti di Israele, lasciasse prevalere il giovane Rabbi di Nazareth, a prima vista più modesto. Serpeggiava questo sentimento tra i discepoli di Giovanni il Battezzatore, un sentimento venato anche di gelosia, come si riferisce nel contesto in cui è incastonato il frammento che abbiamo desunto dal quarto Vangelo. Là, infatti, si evoca questa reazione dei seguaci del Battista: «Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco sta anche lui battezzando e tutti accorrono a lui!» (3, 26). È questa, una tentazione che attecchirà anche tra gli stessi discepoli di Cristo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demoni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non era uno dei tuoi seguaci. Ma Gesù disse: Non glielo impedito! Chi non è contro di noi è per noi!» (Marco 9, 38-40). Ma ritorniamo a Giovanni e alla risposta che egli rivolge contro il sospetto dei suoi zelanti amici. Ricorrendo a un famoso simbolismo biblico, usato dai profeti per delineare l'intimità del patto tra Israele e il Signore, ossia

all'immagine nuziale, il Battista definisce Cristo come lo Sposo per eccellenza a cui è legata la sposa, che è la comunità dei credenti in lui. Già questa rappresentazione rivela la straordinaria considerazione di Giovanni nei confronti di Gesù, riconosciuto in pratica nella sua divinità, a causa dell'applicazione della simbologia nuziale profetica. In questa cornice egli ritaglia anche il suo spazio e delinea il suo autoritratto, quello di «amico dello Sposo». La formula non è generica, così come appare di primo acchito; essa, infatti, ha una qualità che potremmo definire come “tecnico-giuridica”. Nell'antico Israele l'«amico dello sposo» era colui che era stato incaricato dai due clan familiari di tenere i rapporti tra i fidanzati, così da formalizzare tutti gli aspetti concreti, legali ed economici del futuro matrimonio. Si tratta, quindi, di una missione rilevante, fuor di metafora, di far incontrare Cristo e Israele. In questa luce Giovanni è veramente “il Precursore” o, come si legge nel prologo giovanneo, «non era la luce, ma colui che doveva dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui» (1,7). Limpida e coraggiosa è,

perciò, la confessione che egli aggiunge, destinandola ai suoi discepoli perché superino la loro ristrettezza spirituale: «Lui deve crescere; io, invece, diminuire» (Gv 3,30). Una frase che è segno di verità e di umiltà, di consapevolezza della propria vocazione e dei limiti che essa comporta. Cari Parrocchiani non trovo parole più efficaci e belle per descrivere ciò che ognuno di noi è rispetto a Cristo. Tutti noi siamo la “penultima” parola, perché l'ultima e la definitiva è Cristo. Amare è saper essere così decisivi nella vita di chi si ama fino al punto da saper fare un passo indietro. Perché l'amore fa aumentare la libertà e non crea dipendenze. Come dice molto bene un autore spirituale: *“Il Battista si sente come quei supporti che si mettono accanto agli alberi quando sono giovani. Servono a farli crescere dritti, a non farli spezzare dal vento, a tenerli ancorati a qualcosa di solido. Ma quando l'albero cresce non ha più bisogno di un supporto simile perché ormai ha la sua direzione, la sua forza, il suo sostegno. L'amore è saper essere decisivi così nella vita delle persone, fino al punto da diminuire”*. Qui c'è un insegnamento decisivo da riconoscere e accogliere: L'identità cristiana è solo in relazione al Cristo, è relativa a Lui.

Le modalità e i tratti della testimonianza di Giovanni insegnano moltissimo alla Chiesa e alla vita della nostra comunità parrocchiale. Lui è come una mano che indica, come un indice che orienta. Lui distoglie lo sguardo da sé e spinge i passi della gente verso il Cristo. Giovanni riconosce qual è il suo posto e lo abita con fedeltà. Fa spazio a Colui che deve venire. Abbiamo bisogno di diminuire la densità del nostro Io che tutto vorrebbe occupare, ingombrando la scena del nostro mondo interiore. Abbiamo bisogno di creare spazi perché la libertà dell'altro trovi



accoglienza in noi, vincendo la rigidità dei nostri schemi irreversibili. Una vera e propria lezione per tutti ma soprattutto per genitori ed educatori, per guide e maestri: la loro missione non è quella di mettere se stessi al centro per farvi convergere per sempre i figli o coloro che sono affidati alle nostre cure educative o

pastorali; bensì è il far crescere l'altro in pienezza, così che raggiunga la sua maturità. Del resto tutta l'opera di Giovanni Battista è aiutare le persone a smettere di essere egocentriche, accettare la propria fragilità e a desiderare di essere aiutate per davvero ad uscire dal pantano dell'auto redenzione. Mentre si avvicina l'e-

vento del Mistero del Natale, ricordiamoci che Solo Gesù salva, allontaniamoci da ogni autoreferenzialità e affidiamoci all'unico Amore che può salvarci davvero, l'amore di Dio! nello Spirito la Chiesa lo annuncerà in ogni angolo della terra»

**Il vostro parroco,
don Giovanni**

DOMENICA 15 DICEMBRE

Giornata del Povero nella nostra Parrocchia

MESSAGGIO DEL PREVOSTO

La Giornata Mondiale dei Poveri è una delle iniziative nate dal Giubileo della Misericordia, affinché la Chiesa, attraverso le azioni tangibili delle comunità cristiane, diventi sempre più segno della carità di Cristo verso gli ultimi e i bisognosi. Questa Giornata si propone di incoraggiare innanzitutto i fedeli a **opporci alla cultura dello scarto e dello spreco, abbracciando invece la cultura dell'incontro**. Papa Francesco, che ha voluto quest'iniziativa, ha fin da subito chiarito il fine di questa iniziativa: **«Desidero che le comunità cristiane, si impegnino a creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto**. In questa domenica, se nel nostro quartiere vivono dei poveri che cercano protezione e aiuto, avviciniamoci a loro: sarà un momento propizio per incontrare il Dio che cerchiamo. Secondo l'insegnamento delle Scritture accogliamo come ospiti privilegiati alla nostra mensa; potranno essere dei maestri che ci aiutano a vivere la fede in maniera più coerente. Con la loro fiducia e disponibilità ad accettare aiuto, ci mostrano in modo sobrio, e spesso gioioso, quanto sia decisivo vivere dell'essenziale e abbandonarci alla provvidenza del Padre» e aggiunge **«A fondamento delle tante iniziative concrete che si potranno realizzare in questa Giornata ci sia sempre la preghiera»**. Nella nostra Parrocchia non abbiamo potuto celebrare la giornata dei poveri il 17 novembre, ma non abbiamo voluto rinunciare a questo ap-

puntamento, che è una occasione importante per educare tutta la nostra comunità parrocchiale alla carità, **attraverso la "pedagogia dei fatti"**. Si tratta di una occasione per conoscere meglio le iniziative di solidarietà portate avanti con impegno dalle due realtà che s'impegnano in Parrocchia sul fronte della carità: la Conferenza san Vincenzo e la Caritas parrocchiale con il centro di ascolto. Desideriamo in questa Domenica ringraziare tutti i volontari che si occupano di carità, incoraggiarli e sostenerli. Un frutto incoraggiante di questa giornata potrebbe essere la "chiamata" interiore di nuovi volontari che trovano il coraggio di dire il proprio sì a questo servizio tanto evangelico e faticoso: aiutare i poveri, coloro che soffrono e costruire sempre di più nella vita della nostra comunità Parrocchiale una cultura della solidarietà e della condivisione. Sarebbe un modo concreto per opporsi, con lo stile del servizio, alla mentalità corrente dell'egoismo, dell'individualismo radicale e alla logica dello scarto! Questa Domenica, l'azione dello Spirito santo possa generare nuovi volontari che si affiancano a coloro che già s'impegnano, infatti, le sfide sociali del nostro quartiere sono tante: la povertà, le disuguaglianze, la fragilità di tante famiglie che non possono rimanere inascoltate, c'è tanto da fare e i mezzi sono limitati, le forze anche, fatevi avanti senza esitazione e paura!

don Giovanni



La San Vincenzo è un'associazione ecclesiale, presente nella nostra Parrocchia dal 1944. Attualmente siamo 24 volontari. La missione della San Vincenzo è quella di "prendersi cura" delle persone della Parrocchia che versano in condizioni molto disagiate con la necessità di vicinanza, calore umano, sostegno e comprensione. Quest'anno abbiamo seguito 75 famiglie e distribuito mille pacchi viveri. Un ulteriore servizio è quello del guardaroba che dona vestiario e oggettistica. È rivolto alle famiglie che seguiamo e a coloro che abitano nelle Parrocchie del decanato.

La raccolta delle offerte di questa Domenica saranno devolute in parti eguali per le opere di solidarietà della Conferenza san Vincenzo e della Caritas Parrocchiale.

Se qualche parrocchiano sente la chiamata a dedicare un po' del proprio tempo nell'opera di volontariato, può segnalare la sua disponibilità ai seguenti contatti.

**San Vincenzo
331.9474965
Caritas Parrocchiale
351.8225600**

La Caritas parrocchiale si presenta

Caritas è un organismo pastorale della Chiesa, aperto, inclusivo, con lo scopo prevalente di educare alla carità e all'impegno di tradurla in atti concreti. È espressione diretta della Parrocchia ed esprime la testimonianza della comunità ecclesiale chiamata a generare carità secondo lo stile di Dio con attenzione a tutti ed

in particolare agli ultimi. La prima lettera ai Corinzi ci rammenta l'importanza della prospettiva trascendente senza la quale ogni azione è autoriferita e quindi sterile ai fini della testimonianza: "Se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova." (I Corinzi 13, 3).

Anche nella nostra Parrocchia è presente un Centro di Ascolto Caritas **dove le persone in difficoltà possono incontrare volontari preparati per ascoltarle e accompagnarle nella ricerca di soluzioni ai propri problemi.**

L'aspetto organizzativo, sebbene necessariamente presente, non deve però essere preponderante: il rischio è di essere efficienti, ma di mancare lo scopo di una carità generativa che aiuti le persone a rimettersi nei circuiti della vita. In questo senso il Centro di Ascolto quale luogo capace di generare speranza è uno strumento prezioso per la cura del povero proprio nella prospettiva di un rilancio esistenziale.

E' in questo quadro che si inserisce anche il Centro di Ascolto Caritas della nostra Parrocchia: luogo che accoglie, ascolta, condivide il percorso umano che talvolta, per alcuni di noi, è difficoltoso. Il metodo è ascoltare, osservare i bisogni ma anche le risorse di una persona, discernere il tipo di aiuto necessario per poter accompagnare senza sostituirsi alla persona, proporre un progetto partendo dall'esigenza immediata in modo da superare la difficoltà del momento e intraprendere un nuovo cammino di vita.

Il nostro tempo esprime tanti **bisogni: materiali**, come poter fare la



spesa, avere una casa, pagare l'affitto, mandare i figli a scuola, poter ricevere cure; **umani**, come essere ascoltati, condividere con qualcuno che ti vuole bene lo sconforto e la tristezza. Poi ci sono i bisogni **spirituali** e qui si gioca molto del rapporto tra il volontario e la persona che chiede aiuto poiché, nella semplicità e povertà di spirito, siamo chiamati a far sapere, tramite le parole, la voce, la gestualità e l'aiuto pratico stesso quando è possibile, ciò che il profeta dice a tutti e ad ognuno: Tu sei prezioso ai miei occhi ...). Talvolta il nostro compito è "solo" quello di supportare con l'ascolto e con la preghiera, ma esiste sempre uno scambio di umanità, è sempre un mettersi in gioco reciproco.

E ora qualche elemento pratico che faccia capire meglio cosa facciamo al Centro di Ascolto Caritas. Nell'ultimo anno sono passate circa 80 persone, a oggi sono oltre 60 le famiglie seguite. Per molti è stato possibile fornire un aiuto concreto come le tessere dell'Emporio della Solidarietà per fare la spesa, i contributi del Fondo Siloe per il supporto nel pagamento di affitti, cure mediche, arredi, bollette per un valore annuale di circa 40 mila Euro. A questo si aggiunge il contributo della Parrocchia per la carità che, grazie al generoso contributo di tanti parrocchiani, ha aiutato famiglie in difficoltà soprattutto per la spesa, per la mensa dei bambini e per le bollette. Nell'ultimo anno la Parrocchia ha aiutato una ventina di famiglie, in prevalenza mamme sole o con famiglie numerose e persone anziane per un totale di circa 5000 euro.

Per quanto riguarda il lavoro, è attivo uno Sportello lavoro che favorisce

l'incrocio di domanda e offerta di lavoro, prevalentemente di aiuto e assistenza domestica.

Inoltre, supportiamo l'accesso al fondo Diamo lavoro di Caritas ambrosiana che ha l'obiettivo di favorire l'inserimento e il reinserimento al lavoro in azienda di persone in difficoltà

attraverso percorsi di formazione e stage retribuiti. Negli ultimi due anni sono state presentate circa 40 persone, alcune delle quali sono poi state assunte in modo stabile.

Per favorire l'integrazione delle persone straniere, abbiamo organizzato in passato corsi di lingua italiana all'interno degli spazi della nostra Parrocchia in collaborazione con la cooperativa sociale Diapason. Ad oggi siamo in rete con molte realtà del territorio afferenti al terzo settore che ci permettono di essere informati di iniziative educative e di sostegno pratico soprattutto in riferimento alle famiglie con figli piccoli. Per il contrasto alla povertà minorile, aderiamo al progetto QuBi che propone molte iniziative per supportare l'accesso anche ad attività sportive e culturali delle famiglie in difficoltà.

Collaboriamo in maniera fruttuosa e sinergica con Acli e San Vincenzo oltre che con realtà di volontariato e di aiuto sociale che insistono sul territorio abbracciando le più diverse esigenze.

Da circa due anni abbiamo avviato una collaborazione con i custodi sociali con i quali facciamo sportello una volta al mese dedicato soprattutto al tema casa e aiuto alle famiglie con minori, ma anche a persone sole che hanno bisogno del sostegno dei servizi sociali e che non sanno come muoversi per avviare un rapporto.

Infine un appello a chi è incuriosito o attratto da quanto raccontato: se vuoi sapere di più o unirti al nostro piccolo gruppo (siamo in quattro!) chiama il numero 351 8225600 e vieni a trovarci.

**IL RACCONTO DI STORIE VERE DAL FORTE IMPATTO EMOTIVO,
VISSUTE DAL PROTAGONISTA SULLA PROPRIA PELLE**

«Fra gli ultimi per far crescere la piantina fragile ma tenace della Pace»

Ho conosciuto Gennaro Giudetti tramite amicizie comuni. E grazie a interessi comuni. Indignazione comune. Senso della giustizia comune e un condiviso modo di guardare agli altri come non altro da noi. La prima volta che l'ho intervistato, lui era da qualche parte in Congo, disperso in una foresta, come addetto alla logistica per conto di qualche organizzazione umanitaria. Erano già alcuni anni che girava il mondo, condividendo con quelli che solitamente chiamiamo ultimi la paura, le fatiche e la disperazione. Freddo di una tenda in un campo profughi o il dolore per la morte violenta di un figlio ucciso perché vuole la pace. Abbiamo cominciato a chiacchierare su WhatsApp e quello che è venuto fuori è stato un dialogo nel quale la frase dominante era "con loro come loro". Frase che ho scelto come titolo di quell'articolo e che ci ha accompagnati sino a qui.

Poi un giorno, mi ha telefonato dicendomi che mi doveva parlare: molti insegnati, al termine degli incontri nelle scuole che gli capitava di fare, ma anche molti giornalisti incontrati in giro per il mondo o che lo avevano intervistato e alcune case editrici gli avevano suggerito e proposto di scrivere un libro su di lui. Ci aveva voluto riflettere: non voleva un panegirico sulle sue imprese, come qualcuno aveva consigliato, non voleva essere raccontato come un eroe, non voleva trarre profitto da ciò che aveva vissuto. Voleva semplicemente dar voce a



Angela Iantosca

È giornalista pubblicista. Con "Paoline" ha pubblicato: *"In trincea per amore"* (2020), *"La scimmia sulla culla"* (2021), *"Ventuno"* (2022, con R. Cappelletto)

qualcosa che si fa fatica ad ascoltare, far emergere realtà lontane, provando a smuovere le coscienze o a far capire che ciò che ha fatto lui, le sue scelte "estreme", le possono compiere tutti, se davvero si vogliono avere occhi capaci di guardare oltre se stessi. Per questo mi aveva chiamata: aveva pensato che potessi essere io quella giusta per raccontare tutto questo. E io ho semplicemente detto sì!

La sua, sin dalla prima volta che ci eravamo sentiti, mi era sembrata una storia da libro, non solo per le vicende in sé da lui vissute e per una visione onnicomprensiva di ciò che accade in ogni angolo disperso di questa Terra, dove è stato o dove è in procinto di andare, ma soprattutto per l'unicità della sua esperienza. Per quel suo "con loro come loro" che per Gennaro ha sempre significato portare alle estreme conseguenze le sue scelte, non volendo mai "far beneficenza" o calare dall'alto il suo aiuto, ma desiderando condividere difficoltà, gioie, dolori, conquiste, paure con tutte le persone con cui ha scelto di trascorrere mesi interi. Per aver scelto in questi 14 anni missioni in giro per il mondo che gli hanno permesso di vivere con i barboni, essere "papà"

di bambini sbarcati a Reggio Calabria, di trascorrere molto tempo in una comunità di pace in sud America, di vivere nelle tende con i profughi siriani, sottolineando sempre il privilegio di poter scegliere di andar via a differenza di chi in quei contesti è nato e molto probabilmente morirà.

Così abbiamo cominciato questa avventura, abbiamo individuato le storie da far emergere, abbiamo deciso che volevamo dire proprio tutto, senza risparmiare i lettori e senza risparmiarci. E poi abbiamo deciso che il filo rosso di questo racconto fosse Gennaro, la sua vita personale, il suo passato, le sue difficoltà di adolescente e la luce che ha trovato dentro di sé. Quella luce che tutti hanno, ma che a volte gli ostacoli ci impediscono di vedere. Bisogna solo scoprire quale è per farla esplodere. Come fa Gennaro ogni giorno da quando ha 19 anni. Da quando per caso si è trovato in Albania, tra gli ultimi, e non si è sentito più giudicato.

Angela Iantosca



Gennaro Giudetti

Da circa quattordici anni è operatore umanitario in zone di guerra, emergenze e crisi internazionali. Ha lavorato in Afghanistan, Siria, Libano, Palestina, Ucraina. Ora lavora a Roma per la FAO.



Ascoltare i giovani: esperienza esistenziale e educativa

DI CECILIA CREMONESI

Il primo giovane che ho incontrato nel corso di questa ricerca ha concluso l'intervista affermando: "La Chiesa mi ha impedito di svilupparmi in pace, di maturare in pace".

Ho sentito questa affermazione affondare nella mia carne come una stiletta. Chiusi i microfoni, questo stesso giovane mi ha provocato dicendo: "Mi tolga una curiosità. Lei mi sembra una donna intelligente, come fa a restare nella Chiesa?".

Ho così intuito subito che proseguire con le interviste avrebbe significato accogliere, anche sulla mia pelle, tutto ciò che sarebbe emerso dalle voci dei giovani: voci coraggiose, schiette, a tratti spietate, ma anche ironiche e appassionate: Soprattutto, voci libere. Voci da ascoltare.

Si sente spesso parlare di ascolto nella Chiesa, ma altrettanto spesso questo ascolto è finalizzato alla raccolta di informazioni, oppure al raggiungimento di un obiettivo. L'esperienza delle interviste ha messo in luce come un ascolto reale e profondo, che favorisca un incontro e permetta alla vita di emergere, si possa realizzare se vengono rispettate alcune condizioni: fare spazio all'altro; andare verso l'altro lì dove si trova, nella sua situazione di vita; prendersi tutto il tempo necessario per ascoltarlo; essere disponibili ad accoglierla sua novità.

E ancora, considerare l'altro un interlocutore degno, riconoscere valore a ciò di cui è portatore, prendere sul serio ciò che emerge e portarlo dentro di sé con gratitudine.

Un processo che richiede impegno, tanto più se ad essere ascoltati sono i giovani e ad ascoltare sono gli adulti, in generale poco allenati a questa postura e poco propensi ad accogliere con serietà la novità di cui i primi sono portatori.

1. FARE SPAZIO

È necessario prepararsi all'ascolto: i giovani si mettono a nudo, e per poter cogliere tutto ciò che raccontano, serve che anche chi ascolta 'si metta a nudo'.

È un'operazione indispensabile: non compierla significa scegliere di soffermarsi ad un livello superficiale.

A chi ascolta è richiesto di spogliarsi dei pregiudizi, della tentazione di giudicare, dell'illusione di poter comprendere tutto e subito, della presunzione di 'conoscerli già', di sapere cosa pensano, o ancora, di voler indicare loro una strada, una soluzione. Spogliarsi è un'operazione difficile per gli adulti, poiché i giovani hanno il potere – il dovere! – di scuotere in profondità e di far vacillare certezze: le loro provocazioni possono generare una sana inquietudine.

Compiere questa operazione di 'sgombero' consente di liberare dentro di sé lo spazio che costituisce il prerequisito per accogliere l'altro. Fare spazio apre al mistero.

2. ANDARE VERSO

I giovani percorrono strade inedite rispetto a quelle che gli adulti conoscono e frequentano, ed è su queste strade che li si può incontrare. Si tratta di raggiungerli là dove sono e bussare alle loro porte. Andare verso significa mettersi in ricerca.

I giovani intervistati si sono sentiti cercati da un conoscente, un amico, un educatore, un insegnante che si è ricordato di loro, anche se ormai da tempo si erano allontanati dall'ambiente ecclesiale e dalla comunità di riferimento. A questa chiamata hanno risposto mettendosi in gioco con fiducia, disponibilità e generosità.

Fa riflettere che agli occhi delle (ex) comunità di appartenenza questi giovani sono invisibili, annoverati tra le file sempre più corpose di coloro che se ne vanno, si dice, per disinteresse, per mancanza di fede, per superficialità, per poca dedizione al servizio.

"No ci sono più", "Sono sempre meno", "Si interessano ad altro", commentano i catechisti, gli educatori, in generale i cattolici praticanti, osservando gli spazi degli oratori svuotarsi e i banchi delle chiese ingrigirsi.

Il fatto che i giovani non siano a Messa, e neppure nei soliti ambienti, non significa che non ci siano più e neppure che non vivano una ricerca spirituale; semplicemente non sono dove li si vorrebbe vedere e dove - ancora - li si aspetta.



Sono in ricerca, ma camminano su strade differenti da quelle tracciate dalle generazioni precedenti. Ascoltando i giovani 'che non ci sono più' è il risultato evidente, così come sono sorprendenti e affascinanti e affascinanti le strade che essi percorrono nelle loro ricerche spesso solitarie. Una ricchezza che si riesce a cogliere solo compiendo un movimento in uscita.

Andare verso richiede la disponibilità a stare con, ad affiancarsi con discrezione e ad assumere la postura del compagno di viaggio, per camminare su strade che agli adulti possono sembrare dissestate e impervie. Andare verso non è solo un'azione: è anche il desiderio di guadagnare il punto di vista dell'altro per comprendere le ragioni delle scelte, condividere le fatiche della sua storia, intuire i sogni che custodisce. Per guardare insieme verso l'orizzonte.

3. PRENDERSI TEMPO

Un ascolto intenso non si improvvisa, va costruito e curato, richiede una disponibilità, oltre che di spazio anche di tempo. Ci vuole tempo perché la vita emerga: alcune interviste hanno avuto la durata di oltre un'ora e mezza! Ci vuole tempo anche per scendere in profondità. Le domande contenute nella traccia dell'intervista hanno dato spazio alla narrazione e hanno permesso di scavare nella vita dei giovani, seguendo un movimento di approfondimento graduale e rispettoso.

Un ascolto reale può avvenire solo

se a chi parla è dato il tempo necessario per esprimersi e chi ascolta è disponibile ad accogliere qualche deviazione di percorso e qualche sorpresa. In questo modo si offre al mistero dell'altro la possibilità di emergere in tutta la sua bellezza e complessità.

Prendersi tempo significa anche essere disposti ad accettare di non comprendere tutto e subito; di raccogliere, meditare, custodire i frutti dell'ascolto senza la fretta di interpretare e di trovare risposte o soluzioni. Darsi tempo perché, sedimentando, la novità dell'altro possa essere accolta in tutto il suo valore.

4. PRENDERSI SUL SERIO

Stupiscono la disponibilità e la serietà con le quali i giovani hanno affrontato le interviste. Parlare di fede e di Chiesa ha richiesto loro uno sforzo e un impegno considerevoli, a tratti faticoso. Nei racconti si sono messi in gioco senza filtri, hanno condiviso emozioni, pensieri, considerazioni. Con fiducia hanno consegnato il loro dolore, a volte accompagnato con le lacrime; la rabbia e la delusione per non essere stati compresi e accettati; i sogni e i desideri che ancora coltivano e custodiscono; le profonde domande di senso che li abitano; le inquietudini e i timori con i quali guardano ad un futuro che appare incerto; le ferite non ancora sanate; la speranza che li nutre e che illumina i loro sguardi.

Spesso le interviste hanno assunto il tratto della confidenza e dell'intimità: credo sia accaduto perché si sono sentiti presi sul serio, considerati interlocutori degni, portatori di un pensiero e di opinioni interessanti e rilevanti. Hanno potuto sentire che le loro parole sarebbero state custodite con cura, rispetto e responsabilità.

I giovani non conoscevano le domande dell'intervista, che hanno affrontato senza potersi preparare. La profondità e l'elaborazione delle risposte ha reso evidente come in loro fosse viva una ricerca, spesso condotta in solitudine e con sofferenza. Alcuni aspettavano, anche inconsapevolmente, un interlocutore al quale affidare i propri pensieri, attendevano che qualcuno bussasse alla loro porta.

Essere tra coloro che hanno potuto bussare alle loro porte, incontrarli e ascoltarli, è stato un dono inaspettato. Un privilegio che ha generato un forte senso di responsabilità, che

assume i tratti dell'urgenza e si concretizza in alcune considerazioni: non possiamo tradire la fiducia di cui siamo stati considerati degni; abbiamo il dovere di condividere ciò che ci hanno permesso di raccogliere e di comprendere; siamo in debito di ascolto.

Ci sono - ancora - dei giovani disponibili a raccontarsi, a condividere, a confrontarsi. Sono lì, sulle loro strade, e aspettano solo che qualcuno li raggiunga. È dovere della Chiesa andare verso di loro per offrire occasioni reali di ascolto. Ascoltare dovrebbe diventare una prassi: noi adulti abbiamo bisogno della novità di cui i giovani sono portatori, i giovani hanno bisogno di uno sguardo adulto che possa testimoniare il valore e la bellezza della vita anche nella fatica, nel dubbio, nell'incertezza.

Dai giovani possiamo intuire come stare nel cambiamento che attraversiamo, e con loro possiamo immaginarci il futuro.

Nello spazio fecondo dell'ascolto potrebbe nascere quell'alleanza tra generazioni della quale la Chiesa ha tanto bisogno. I giovani sono disponibili - per quanto ancora? Non possiamo aspettare.

Abbiamo il dovere di prendere sul serio le loro parole, anche quando sono taglienti, quando feriscono e fanno alzare la guardia. Ascoltarli è come guardarsi allo specchio, togliendo tutti i filtri e i belletti che utilizziamo per motivare scelte che non ci convincono, giustificare prassi che sappiamo essere inefficaci. È questo che ci donano: uno sguardo limpido, capace di smantellare le sovrastrutture e ritornare all'essenziale. Uno sguardo libero e coraggioso, che dice ciò che a volte noi adulti, per educazione, per rispetto e per convenzione, non osiamo ammettere. Anche se, ad essere onesti, condividiamo.

5. GRATITUDINE

Spesso i giovani partecipanti alla ricerca hanno chiuso l'intervista ringraziando per l'opportunità offerta; in molti hanno dichiarato di essere disponibili a proseguire il confronto in altre occasioni.

Dice una giovane diciottenne:

È stato un momento bello perché (...) la religione non è un argomento di cui si parla tutti i giorni, anzi. E avere questo piccolo spazio che erano domande apparentemente semplici ma molto difficili, serve anche con un po' valvola di sfogo a pensarci, eccetera. Spero di essere utile nella sua ricerca.

Nel condividere il sogno di una Chiesa ideale, una giovane afferma che le piacerebbe una chiesa che sappia chiedere ai giovani, come state facendo voi con questa intervista, quali sono le loro grandi domande, qual è il loro grido, quali sono i loro bisogni, di cosa vogliono parlare, su cosa vogliono confrontarsi con persone più adulte che hanno avuto una formazione di un certo tipo. Dovrebbe ascoltare di più ed avvicinarsi, togliendo questi drappelli metaforico e fisici che la distanziano dalle persone.

Parole che fanno riflettere. E che, unite a tutte le altre che ho ascoltato, mi hanno portato a considerare, con una battuta, questa ricerca uno snodo: segna, infatti, "un prima e un dopo". Ora so che i giovani portano dentro un grido, a volte muto. L'ho visto, l'ho ascoltato e ora, grazie al lungo percorso delle interviste, sono stata educata a riconoscerlo, ad intuirlo. Ed è diventato anche il mio grido. Mi accompagna, mantiene viva in me quella sana inquietudine che apre alla speranza. Dona un senso al mio "stare nella Chiesa". Sento che il dopo per me è meglio del prima, è promettente, sa di buono. Per questo sono grata ai giovani che ho avuto il privilegio di incontrare.



... verso il S. Natale

Adorazione Eucaristica

da lunedì 16 dicembre a giovedì 19 dicembre
dalle 9:00 alle 11:00 in chiesa parrocchiale

Confessioni

da lunedì 16 dicembre a giovedì 19 dicembre
dalle 9:30 alle 11:00

sabato 21 dicembre
dalle 15:00 alle 18:00

lunedì 23 dicembre
dalle 9:30 alle 11:00

martedì 24 dicembre
dalle 9:30 alle 12:00
dalle 15:30 alle 18:00

Novena di Natale

da lunedì 16 dicembre a venerdì 20 dicembre
ore 17:00
in oratorio

Auguri Natalizi SCUOLA MARIA IMMACOLATA

mercoledì 18 dicembre
ore 16:00 Scuola Infanzia
ore 19:00 Scuola Primaria
in chiesa parrocchiale

Benedizioni di Natale

**MOMENTO DI PREGHIERA
PER TUTTI COLORO CHE LO DESIDERANO**

venerdì 20 dicembre
ore 19:00 in chiesa parrocchiale



CELEBRAZIONI NATALIZIE

VIGILIA DEL SANTO NATALE

18.00 **S. Messa vigiliare di Natale**
22.00 **Veglia**
22.30 **S. Messa nella notte di Natale**

MARTEDÌ
24
dicembre

S. NATALE

08.30 **S. Messa**
10.00 **S. Messa**
11.30 **S. Messa**

MERCOLEDÌ
25
dicembre

*Dio nessuno l'ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato.*
Giovanni 1, 18

S. STEFANO PROTOMARTIRE

08.30 **S. Messa**
10.00 **S. Messa**

GIOVEDÌ
26
dicembre

S. SILVESTRO

07.30 **S. Messa** (in oratorio)
08.30 **S. Rosario**
15.00 - 17.50 • **Esposizione eucaristica**
18.00 **S. Messa solenne,
Benedizione Eucaristica
canto del "Te Deum"
di ringraziamento**

MARTEDÌ
31
dicembre

OTTAVA DEL NATALE

08.30 **S. Messa**
10.00 **S. Messa**
11.30 **S. Messa**
18.00 **S. Messa**

MERCOLEDÌ
1
gennaio

EPIFANIA DEL SIGNORE

07.30 **S. Messa** (in oratorio)
07.30 **S. Rosario**
08.30 **S. Messa**
17.15 **S. Rosario**
18.00 **S. Messa**

LUNEDÌ
6
gennaio

Contatti e riferimenti parrocchiali

Sacerdoti

PARROCO	Don Giovanni Pauciullo 02.6423471 pauciulldongianni@gmail.com
VICARIO PARROC.	Don Andrea Plumari 02.6430474 andrea.plumari@gmail.com
VICARIO PARROC. RESIDENTE	Padre Raymond Jarjoura Don Piero Barberi 02.6420010 piero.barberi@unicatt.it

Chiesa parrocchiale

ORARI APERTURA	lunedì-sabato ore 08:00-12:00 • 15:00-19:00
	domenica ore 08:00-12:50 • 15:00-19:00

Segreteria parrocchiale

INDIRIZZO	Largo S. Dionigi in Pratocentenaro, 1
TELEFONO	02 6423478
MAIL	segreteria@parrocchiasandionigi.it
ORARI	lunedì-sabato ore 09:00-11:30.
C.C. PARROCCHIA	IBAN: IT08C0503401746000000024572

Oratorio Paolo VI

INDIRIZZO	Via E. De Martino, 2
TELEFONO	375.6067065 (ore 16:00-18:00)
MAIL	segreteriaipratocentenaro@gmail.com
SOCIAL	INSTAGRAM oratorio_pratocentenaro FACEBOOK OratorioPratocentenaro

A.S.D "T.N.T. - PRATOCENTENARO"

INDIRIZZO	Via De Martino, 2
TELEFONO	328.3021605 (giorni feriali dalle 17:00 alle 19:00)
MAIL	segreteria@tntprato.it
SITO INTERNET	www.tntprato.it
SOCIAL	INSTAGRAM prato_2021 FACEBOOK @ASDTNTPrato
ORARI SEGRETERIA	martedì ore 18.30-19.30

Scuola parrocchiale "Maria Immacolata" Paritaria dell'Infanzia e Primaria

INDIRIZZO	Viale Suzzani, 64
TELEFONO	02.6426025
MAIL	segreteria@scuolamariaimmacolata.org
SITO INTERNET	www.scuolamariaimmacolata.org
ORARI SEGRETERIA	lunedì-venerdì ore 8.00-10.00. martedì-mercoledì ore 15.30-16.15.

Associazione a sostegno scuola "AMICI" Aps

INDIRIZZO	Viale Suzzani, 64
MAIL	amici@scuolamariaimmacolata.org
SITO INTERNET	www.scuolamariaimmacolata.org/associazione

Centro Ascolto Caritas

INDIRIZZO	Viale Suzzani, 73
TELEFONO	02.66102260 • 351.8225600
ORARI	martedì ore 10:00-12:30 SPORTELLO LAVORO giovedì ore 09:00-12:00

Società San Vincenzo de Paoli

INDIRIZZO	Viale G. Suzzani, 73
TELEFONO	331.9474965
MAIL	sanvincenzo@parrocchiasandionigi.it
SITO INTERNET	www.sanvincenzomilano.it
Sportello	sabato su appuntamento
Guardaroba	ritiro vestiario lunedì dalle 10:00 alle 12:00 martedì dalle 17:00 alle 19:00

ACLI Pratocentenaro

INDIRIZZO	Viale G. Suzzani, 73
Circolo	TELEFONO 02.6431400 lunedì-venerdì ore 16:00-18:00
TELEFONO	02.25544777 (centralino per i tre uffici)
Patronato	apertura solo su appuntamento telefonico
Servizi fiscali	(CAF) - 02.8905299 lunedì-venerdì ore 09:00-13:00; 14.00-18.00
Gestione lavoro domestico	martedì ore 09:00-13:00 • 14:00-15:00 (meglio con appuntamento telefonico)

Agenda liturgica settimanale

DOMENICA

15

dicembre

V DOMENICA DI AVVENTO

08.30	S. Messa
10.00	S. Messa
11.30	S. Messa
16.00	Scuola di preghiera (presso la sala sotto la segreteria parrocchiale "ex-consultorio") tenuta dal Parroco su "L'Eucarestia, sorgente e culmine della preghiera della Chiesa"
18.00	S. Messa

LUNEDÌ

16

dicembre

COMMEMORAZIONE DELL'ANNUNCIO A SAN GIUSEPPE

07.30	S. Messa (in oratorio)
07.30	S. Rosario
08.30	S. Messa
17.15	S. Rosario
18.00	S. Messa
20.30 - 22.00	Incontro del Gruppo Carismatico di Alleanza e Comunione (in Cappellina Oratorio San Paolo VI)

MARTEDÌ

17

dicembre

FERIA PRENATALIZIA «DELL'ACCOLTO»

07.30	S. Messa (in oratorio)
07.30	S. Rosario
08.30	S. Messa
17.15	S. Rosario
18.00	S. Messa

MERCOLEDÌ

18

dicembre

FERIA PRENATALIZIA «DELL'ACCOLTO»

07.30	S. Messa (in oratorio)
07.30	S. Rosario
08.30	S. Messa
17.15	S. Rosario
18.00	S. Messa

GIOVEDÌ

19

dicembre

FERIA PRENATALIZIA «DELL'ACCOLTO»

07.30	S. Messa (in oratorio)
07.30	S. Rosario
08.30	S. Messa
17.15	S. Rosario
18.00	S. Messa

VENERDÌ

20

dicembre

FERIA PRENATALIZIA «DELL'ACCOLTO»

07.30	S. Messa (in oratorio)
07.30	S. Rosario
08.30	S. Messa
17.15	S. Rosario
18.00	S. Messa
19.20.30 - 22.00	Scuola di Comunità Bottini CL (in chiesa parrocchiale)

SABATO

21

dicembre

FERIA PRENATALIZIA «DELL'ACCOLTO»

07.30	S. Messa (in oratorio)
08.30	S. Messa per tutti i defunti
15.00-18.00	Confessioni
15.00 - 16.30	Catechismo V^a primaria Confessioni in Chiesa
18.00	S. Messa prefestiva
19.00 - 23.00	Amici in Cammino (cena per il S. Natale)

DOMENICA

22

dicembre

VI DOMENICA DI AVVENTO - DELL'INCARNAZIONE

08.30	S. Messa
10.00	S. Messa
11.30	S. Messa
18.00	S. Messa